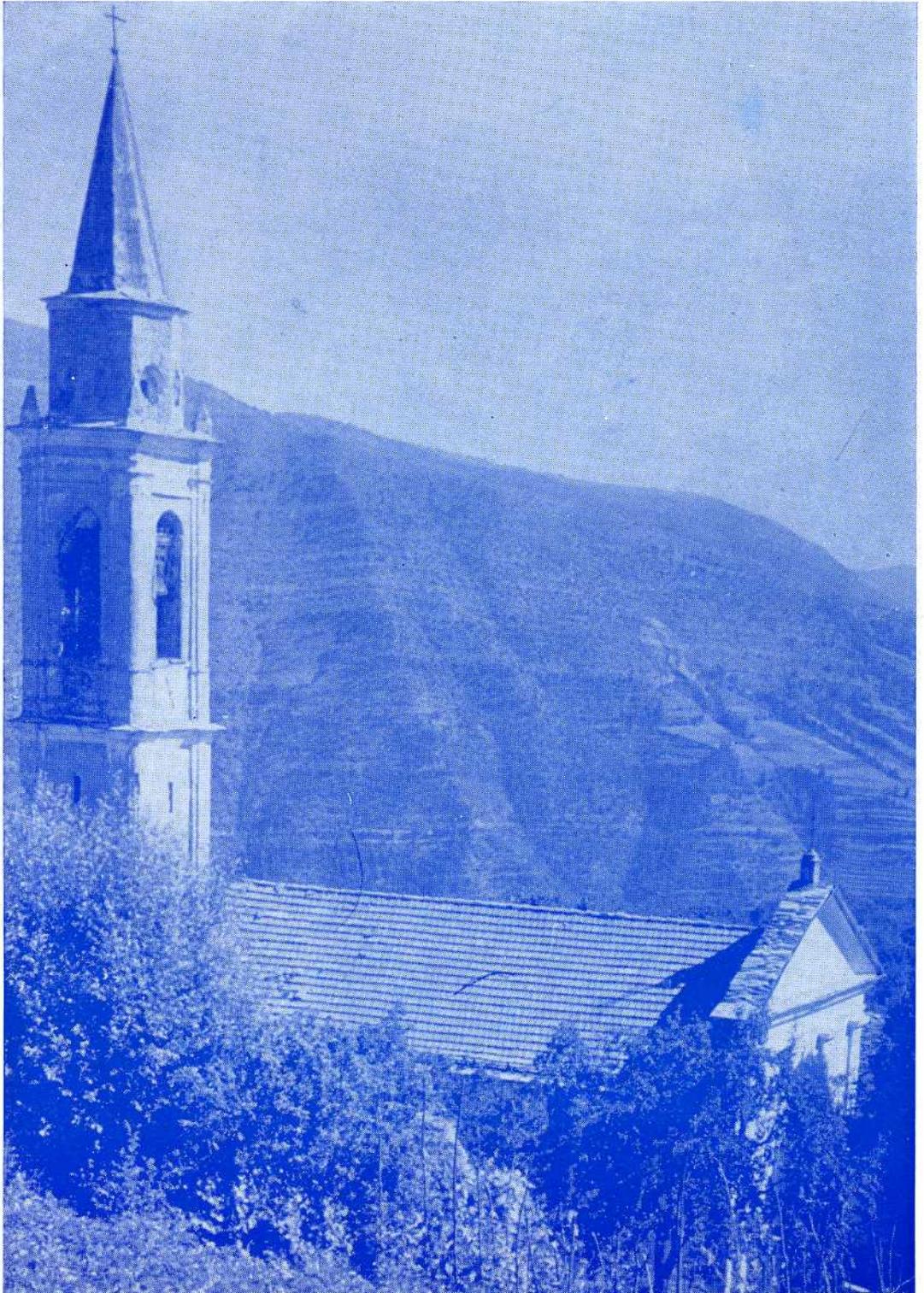


BOLLETTINO
DI

FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 5 - IV TRIMESTRE 1971



In questo numero:

- Pag. 3 - Noterelle Fontanarossesi
- Pag. 6 - Notiziario
- Pag. 8 - Cronaca alla rima baciata
- Pag. 9 - Situazione attuale della malattia del castagno
- Pag. 10 - Bilancio di fine stagione

In 1^a di copertina
— **La Chiesa e il campanile**

In 4^a di copertina
— **Altri tempi (Margaittin)**

Carissimi Parrocchiani,

nell'inviarvi questo numero del Bollettino, sento il dovere di rivolgere a tutti, Parrocchiani e villeggianti, il mio grazie più sentito per l'adesione così spontanea, totale, e generosa, con cui avete accettato il mio invito, per donare alla nostra bella Chiesa, un nuovo organo elettronico.

Avrei voluto pubblicare tutti i nomi con la relativa offerta ma oltre la metà mi hanno espresso il desiderio di restare nell'incognito, per cui ho ritenuto sufficiente scriverli nel Registro della Parrocchia, per tramandare nel futuro la vostra generosità.

Come vi dissi quando lessi in Chiesa le Offerte, insieme al ricavato della Pesca di Beneficenza, ben poco è rimasto scoperto per cui sono certo che quando, attraverso questo numero del Bollettino, giungerà la notizia del nuovo lavoro anche a chi non lo sapeva, potremo saldare tutto senza far ricorso alla Cassa Chiesa. Il merito grande di tutto questo è vostro, miei cari Parrocchiani, che tutti, nessuno escluso, avete voluto partecipare. Insieme a voi i cari Villeggianti sempre presenti ad ogni iniziativa.

Ho parlato della Pesca di Beneficenza la quale ha dato un grosso contributo ed anche per questo debbo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con l'invio di doni per l'ottima riuscita.

Permettete infine che ricordi le buone ragazze che con tanto sacrificio ed encomiabile entusiasmo hanno curato l'allestimento e la riuscita della pesca di beneficenza.

Che Iddio vi benedica tutti, e ricompensi con tante grazie la vostra generosità.

Il Parroco
Don Guido Ghirardelli

NOTERELLE FONTANAROSSESI

Come ogni paese anche Fontanarossa ha avuto ed ha usi, costumi propri che, tramandati nel corso delle generazioni e via via modificati per adattarsi ai tempi, son giunti in parte ai nostri giorni a parlarci del passato, a testimoniare le virtù peculiari della nostra gente, la laboriosità, l'amore per la famiglia, il sentimento religioso, la gaia serenità con cui sanno godere dei beni della vita.

I Fontanarossesi sono sempre stati grandi lavoratori e tale virtù tramandata ab antiquo ha fatto sì che i miei compaesani sparsi anche in lontani paesi specie in America, hanno saputo, con la forza del carattere e del braccio, con l'oculato senso del risparmio, crearsi posizioni di primo piano in ogni campo dell'attività umana. Non solo, ma il lavoro, fonte di benessere, unito col tradizionale equilibrio della gente di montagna, ha saputo rendere il paese tra i più belli e accoglienti della valle, capace di ospitare nei mesi estivi nei due alberghi e nelle molte case ben attrezzate, centinaia di villeggianti che ogni anno tendono ad aumentare. Ma nei tempi andati, quando sul finire del secolo scorso il paese contava, con le frazioni, circa un migliaio di abitanti e la terra non bastava per mantenerli tutti, quanta fatica, quanta miseria, quanta volontà di resistere e migliorare! Si dissodarono i pascoli, si fecero piantagioni di castagno ovunque possibile, perché il dolce frutto, oggi tanto trascurato, ha sfamato intere generazioni e rappresentato l'unica risorsa economica per tante famiglie, invidiata dai paesi circonvicini e su cui si poteva fare sicuro affidamento. I boschi erano puliti, anche i più lontani; le castagne si raccoglievano nelle « cavagne », si facevano seccare nei « greizi » — oggi quasi scomparsi — e che per economia di legna e di spazio erano per lo più nelle cucine stesse delle case, piccole, affumicate e col tetto di « ciappe »; si « pestavano » poi in piccole quantità per volta entro robusti sacchetti di canapa dalla forma allungata e insaponati alle estremità, che forti giovani « battevano » ritmicamente per lo più in numero di quattro su appositi tronchi di legno opportunamente

sagomati, i cosiddetti « tacchi », fino a staccare la pula dal frutto. Questo veniva poi accuratamente selezionato dalle donne in lunghe, ma allegre, ore di lavoro attento, chiuso poi negli ampi cassoni, « bancà », in attesa che i mercanti della pianura venissero ad offrire, per l'acquisto, scarsi ma attesi e benedetti « marenghi ».

Erano tempi duri e la gente che non emigrava si ingegnava come poteva in lavori che oggi farebbero ridere di sufficienza. Robuste squadre di giovani ad esempio, i « resegetti », alternavano i lavori dei campi a quello di ridurre con rudimentali seghe a telaio manovrate abilmente a forza di muscoli, i grossi tronchi di castagno in tavoloni usati nella costruzioni di pareti e pavimenti nelle case: i mattoni, è ovvio, erano cosa rara e costosa e comparvero solo nel nostro secolo. Altri si specializzavano nella potatura e nell'innesto di piante ed erano per la loro abilità ricercati anche in paesi vicini. Chi non ricorda il bravo « Mariocca », forse il miglior potatore di tutti i tempi, e le « giornate » che era chiamato a compiere a Borgo come ad Alpe, a Gorreto come a Barchi per piantare, innestare, potare alberi di ogni genere? Per anni i forti uomini del mio paese, nei mesi di magra si recavano (a piedi attraverso i monti) nell'alessandrino, a tagliare piante, a spaccare a colpi di scure i grossi tronchi destinati al riscaldamento di Torino, Asti, Alessandria o a far traversine per le linee ferrate. La « stagione » durava circa tre mesi e fortunati eran coloro che potevano portare in famiglia qualche « marengo » e pochi « scudi ». Ricordo che il nonno mi raccontava (e la cosa sembrava incredibile a me bambino) che quando lui era giovane (erano gli anni intorno al 1860) molti, lui compreso, partivano da Fontanarossa a piedi, per venire a Genova alla fiera di S. Agata e di S. Pietro a vendervi formaggio casalingo e i più fortunati anche grano: il viaggio durava circa dieci ore attraverso i monti e il carico, a volte di 50 Kg. portato a spalle: da un « rubbo » di formaggio (8 Kg. di oggi) si ricavava uno scudo (5 lire di allora).

Le donne, specie le giovani, ma non solo quelle, andavano ai « risi » fin nel lontano vercellese, dove con un lavoro snervante di 10 e più ore giornalieri (il vitto era solo polenta e l'alloggio erano baracche), protratto per circa sei settimane, riuscivano a risparmiare qualcosa sulla magra paga ed a portare a casa qualche « rubbo » di buon riso. Durante l'inverno le giovani scendevano in città per fare le donne di servizio a 10 e 15 lire al mese; in estate però abbandonavano tale cuccagna per tornare al paese, per accudire ai lavori dei campi. Quanta fatica per trovare quel fascio d'erba giornaliero! Il fieno scarseggiava allora, quando molte centinaia di mucche si contendevano l'erba dei pascoli. C'era poi da confezionare il pane, la pasta, il burro, il formaggio, da accudire alla famiglia, ai figli, alle stalle, al pollaio. L'attività delle nostre donne era davvero instancabile ed opprimente, non tale certo da suscitare invidia nelle tarde nipoti. Il danaro ciononostante scarseggiava perché tutto si ricavava dal lavoro dei campi: felice la famiglia che poteva recarsi per tutto l'anno al vecchio mulino per la macinazione del grano. Caro vecchio mulino del « Lameriso », quanto grano e granoturco e castagne hai macinato con la tua immensa ruota, la più grande della Liguria come si diceva e si credeva. E quanta riconoscenza abbiamo per te ora che le tue pesanti mole riposano per sempre!

Le feste patronali e le fiere rompevano la monotona, ma serena vita del paese con gaie note di colore. Attese erano soprattutto

le fiere (20 maggio e 19 settembre) che vedevano riuniti nel « piazzâ » e strade adiacenti, mercanti provenienti da Bobbio, Ottono, Rovegno con i loro prodotti e merci; quanta animazione, quanta cura nell'addobbare le coppie di buoi, gli asini, le « manzette » perché apparissero bene e facessero fare bella figura al padrone ed al paese!

Noi ragazzi potevamo allora gustare i « canestrelli » (un soldo i piccoli, due i grandi, una lira la resta) l'unico dolce di cui si avesse una certa esperienza, perché la « focaccia » era solo per san Rocco e non in tutte le famiglie, mentre non c'era famiglia per quanto povera, che non si permettesse almeno per la festa del patrono, la « torta di riso », un gustosissimo piatto oggi quasi scomparso dalla nostra tavola e il prelibato « budino di uova ». La festa di san Rocco, cominciava a celebrarsi intorno alla metà del secolo scorso dopo il famoso colera del 1857, richiamava, come oggi del resto, grande concorso di gente: motivo dominante era quello religioso e familiare, con la bella chiesa splendidamente adornata, la processione con la statua del santo portata a gara da baldi giovani, che si contendevano tale onore con offerte spesso notevoli alla chiesa, il fervorino di noti predicatori, il pranzo con gli amici, i parenti e la preghiera per i cari defunti, il vespro e finalmente il ballo e i mortaretti. Il santo protettore era prima santo Stefano, di una vecchia statua lignea del quale ricordo di aver sentito parlare bambino; ma era troppo vecchia e tarlata e non so quale parroco pensò di sostituirla con l'attuale che si



La processione con la statua del santo portata a gara da baldi giovani, che si contendevano tale onore con offerte spesso notevoli alla Chiesa.

conserva nell'altare della chiesa vecchia. Processionalmente il 3 di agosto si usava trasportare in paese ed esporla al culto dei fedeli che invocavano dall'intercessione del Protomartire la pioggia necessaria per la campagna. Inizialmente la cosa non andò a genio a qualcuno che, attesa invano la pioggia nella calura agostina protestò con « questi moderni » che avevano voluto rivolgersi non al vecchio santo affezionato e clemente, ma ad un santo troppo giovane che non sapeva nulla, perché non aveva avuto tempo di imparare e ciononostante l'avevano fatto santo: ingenua fede dei nostri montanari, che sapeva esprimersi con un linguaggio solo in apparenza irriverente.

Subito dopo la sagra del paese veniva il tempo della trebbiatura, la festa del raccolto. Quanto da fare in quei giorni e quanta dura fatica su quelle aie quando il grano si trebbiava a braccia e i « battitori » con le « verziele » roteate per l'aria da mani esperte, per ore e ore sotto il sole cocente battevano ritmicamente sulle spighe dei covoni opportunamente disposti a strati sulle aie accuratamente pulite! Venne poi la prima macchina trebbiatrice a mano, sempre faticosa, ma più rapida e col ritorno dall'America di Mangini Giovanni, il Nicola, il paese compì un passo notevole in avanti: egli infatti comprò la prima trebbiatrice con motore a scoppio, grande avvenimento perché in poche ore si compiva il lavoro di intere giornate. Dopo la trebbiatura, di prammatica era il pranzo cui non mancava certo l'allegria e spesso una gran festa da ballo con cori e danze protratti fino a tarda sera. Lavoratori instancabili ma fedeli cristiani i fontanarossesi passavano il giorno domenicale nel riposo. Dopo le sacre funzioni molti si recavano (come oggi del resto) alle feste patronali dei paesi vicini, ma guai a quella giovane che fosse ritornata in paese dopo l'Ave Maria della sera. Altri si intrattenevano in grandi partite a bocce; i giovani e le ragazze preferivano recarsi all'ombra di un grande castagno agli « Avascieli » dove si scherzava, si cantava, ci si corteggiava nella più grande cordialità e rispetto. Caratteristica e totalitaria era la partecipazione dei giovani ai fuochi di san Giovanni Battista: alla vigilia si preparava alla « Crocetta » un grande palo intorno al quale si accumulavano fascine e paglia per incendiarle la sera del 24 giugno: il falò durava a lungo

e suggestiva era la visione degli altri fuochi lontani.

La « mascherata » per il Carnevale, oggi quasi scomparsa, era tipica festa ancora 50 anni fa. Specie i giovani si mascheravano indossando pelli di animali, vestiti variopinti, maschere enormi e buffe e a gruppi giravano per il paese tra risa e lazzi raccogliendo dolci e soldi che la gente offriva. Si gridava, si suonavano rudimentali tamburi e sonagli e il frastuono ma non l'allegria cessavano solo quando, a sera inoltrata, nelle osterie si consumavano tra risa e vino e scherzi salaci le cibarie avute in omaggio. Balli allegri e festosi puntualizzavano le date dell'ultimo di carnevale e di mezza quaresima e a questi balli di solito partecipava tutto il paese senza distinzione di età. I miei compatrioti, in genere bella gente snella e di alta statura, sono ancora oggi bravissimi cultori di Tersicore e dotati di un vivo senso musicale, di una nativa eleganza, sono conosciuti nella valle con il soprannome « ballerini » e sarebbe difficile dire se ballano meglio e con più gusto e brio i vecchi con i loro valzer e mazurke o i giovani con i loro shake e cia cia cia.

Poi le cose cambiarono lentamente, ma non drasticamente. Venne la luce elettrica, la radio (ricordo il commento spassoso a proposito del primo gradicante apparecchio portato in paese dal « mericano » Tugin dei Guaraglia, commento di una buona vecchietta non molto aggiornata con le diavolerie moderne: « State attenti a non parlar male del governo perché in casa del tale c'è una macchina infernale con la quale Mursolini sente tutti i nostri discorsi »), la strada, il telefono, la televisione; scomparvero i buoi cari al mite Virgilio ed al sottoscritto e comparvero trattori e macchine di ogni genere e cambiarono i generi di lavoro e di sostentamento. Ma non cambiarono sostanzialmente i miei compatrioti che sono ancora oggi quelli di sempre, attivi, intelligenti, spiritosi, linguacciuti e litigiosi, ma senza malvagità, scontroso in apparenza e in fondo al cuore buoni come il pane. Lo sanno dimostrare in mille occasioni, specie quelle dolorose che a volte purtroppo vengono a turbare la serenità di qualche famiglia e quando il dolore di uno è effettivamente il dolore di tutti. Di quante comunità umane grandi e piccole, si può dire altrettanto?

Biggi Eddi

NOTIZIARIO

VITA RELIGIOSA

FESTA DI N. S. ADDOLORATA

Domenica 19 Settembre preceduta da un Triduo di Benedizioni si è celebrata la Festa solenne della Nostra Celeste Patrona.

Numerosissime sono state le S. Comunioni. Alla Messa solenne cantata dal Rev.do Don Muzio Marco, il Rev.mo Padre Bonassi della Consolazione di Genova ha tenuto il discorso di circostanza e con parole dotte e incisive ha conquistato tutti. È stata cantata la Messa degli Angeli dal Parroco e dal popolo. Un grazie sentito al caro D. Marco e a Padre Bonassi che ci auguriamo avere ancora presto tra di noi.

PRIMA COMUNIONE

Sempre Domenica 19 Settembre nella nostra Chiesa Parrocchiale ha ricevuto la Prima Comunione la Bambina SANDRA MANGINI.

Accanto a Lei, vi erano i genitori e numerosi parenti ed amici venuti per rendere più solenne questo Santo giorno.

Padre Bonassi ha rivolto il Suo saluto alla Bambina ricordando a tutti il significato e la bellezza di quello che è il più bel giorno della nostra vita.

RINGRAZIAMENTO

Per incarico del Sig. Ins. Biggi Luigi si ringrazia tutta la Parrocchia di Fontanarossa e il Parroco per le premure avute per lui nella lunga degenza, prima all'Ospedale ed ora a casa. È rimasto commosso delle premure usategli. Assicura a tutti viva riconoscenza e grato ricordo.

IL GIORNO DEI MORTI

La sera della solennità di tutti i Santi ci portammo tutti processionalmente nel Cimitero a pregare per i nostri morti.

Come di consueto tutte le tombe furono infiorate e ceri accesi arsero su tutte le tombe. Ricordiamoci però che ciò che farà lieti i nostri cari saranno le preghiere e la partecipazione all'Ottavario dei morti che sarà alla sera alle 19,30.

NECROLOGI

Il giorno 5 luglio decedeva, per embolia celebrata, GIUSEPPE CHIAPPELLONE (Pippotto), di anni 70.

I funerali furono celebrati il 6 luglio, nella Chiesa Parrocchiale.

Ai figli Maria e Luigi ed ai parenti il Bollettino porge sentite condoglianze.

Una mesta cerimonia, avvenuta a Fontanarossa il 24 giugno, sta a confermare il legame di affetto che unisce i nostri emigrati al paese natale.

Con un aereo proveniente da San Francisco giungono, via Genova, le spoglie mortali di Giacomo Moscone. Alla presenza del fratello del defunto, Don Silvio Moscone, officiava il rito funebre il prevosto Don Ghirardelli. Alla vedova ed ai familiari rinnoviamo le condoglianze del Bollettino.

Inattesa ed improvvisa è giunta, il 30 settembre, la notizia della morte di Andrea Mangini, il buon « Carlin ». Pochi giorni prima, l'avevamo visto,

qui a Fontanarossa, sulla porta della sua casa, o dinnanzi all'Albergo della Posta; benchè ci fosse noto l'inesorabile male che lo aveva colpito, speravamo in un recupero e non era prevedibile una così prossima dipartita. I funerali, con la chiesa gremita di gente, sono stati una vera dimostrazione di quanto Egli fosse amato e stimato. Alla vecchia mamma « Teixinin », alla moglie, ai figli, ai fratelli, alle nuore ed ai nipoti, sentite condoglianze del Bollettino.

La famiglia Mangini ringrazia quanti hanno partecipato al lutto e, in particolare coloro che, anche da Genova e dai paesi vicini, sono intervenuti alla mesta cerimonia.

Decedeva improvvisamente a Genova, all'età di 59 anni, Costantino Foppiano (Charly). Le esequie furono celebrate, nella Chiesa di Fontanarossa, il 5 novembre, con grande partecipazione di fedeli.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti le più sentite condoglianze del Bollettino.

NOTIZIARIO

« PICCOLA CRONACA »

NOZZE

Domenica 3 ottobre, con solenne cerimonia, nella chiesa parrocchiale hanno coronato il loro sogno d'amore Rosetta Moscone e Bruno Aragona. La chiesa, come in tutte le grandi occasioni, era una serra di fiori. La cerimonia venne officiata da Don Silvio Moscone, parente della sposa; i canti furono accompagnati all'organo dal Parroco.

Dopo il sacro rito, gli sposi hanno offerto a 130 invitati un banchetto all'Albergo della Posta. Auguriamo alla nuova famiglia ogni felicità nel Signore.

*

Sabato 2 ottobre, nella chiesa di S. Siro di Nervi, è stato celebrato il matrimonio fra Adriana Rossi e Sergio Chiosso. Testimone per la sposa il Sig. Franco Rossi, per lo sposo il cugino Dr. Luigi Chiosso. Al termine della cerimonia è stato offerto agli invitati un signorile trattenimento presso il ristorante « Nastro azzurro », a Genova-Quinto.

Alla famiglia Chiosso, originaria di Fontanarossa, ed ai novelli sposi i più sinceri auguri del Bollettino.

FIOCCO ROSA

A San Francisco di California è nata il 28-8 Lorella Sandra, figlia del nostro concittadino Attilio Moscone e di Maria Giovanna De Murtas. Ai felici genitori ed alla neonata i nostri più vivi e sinceri auguri di ogni bene.

Con la presente notizia, che pubblichiamo con piacere, vogliamo ricordare ai nostri emigrati d'oltre oceano che il Bollettino sarà lieto di ospitare in queste pagine tutte le notizie che ci perverranno dalla colonia fontanarossina di S. Francisco. Attendiamo quindi notizie della nostra « redazione americana ».

GITA PARROCCHIALE

La gita di quest'anno, si è svolta con 48 partecipanti. Partiti da Fontanarossa, con un autopullmann della ditta Pizzardi, alle prime ore dell'8

settembre, i gitanti giunsero a Savona e quindi al celebre Santuario. Seguiva nell'itinerario San Remo e, il giorno successivo, il Principato di Monaco. In cattedrale officiò una sacra funzione il Parroco; dopo un giro turistico, con meta principale il celebre Acquarium ed una veloce tappa a Nizza, con ristoro all'Hotel Strasburgo, la comitiva intraprese il ritorno tra canti festosi.

LAVORI PUBBLICI

Siamo lieti di comunicare che l'acquedotto frazionale, dopo anni di carenze, specie nel critico periodo di ferragosto, ha avuto una definitiva sistemazione; l'erogazione d'acqua è ora ampiamente sufficiente a tutte le esigenze locali.

Ci complimentiamo con il Sindaco e la Giunta, per la tempestiva risoluzione dell'importante problema.

*

L'Amministrazione Provinciale di Genova ha provveduto all'asfaltatura della nuova piazza di Fontanarossa, ricavata dal riempimento del fossato. L'opera, risolve l'importante problema dei posteggi, specie nei mesi estivi, e contribuisce a valorizzare le attrezzature turistiche del paese.

*

Domenica 31 ottobre si è svolta la Tradizionale castagnata del Club Alpino Italiano. Circa 130 soci del sodalizio, parte in autopullmann, parte con mezzi privati, parte a piedi via Antola, sono giunti a Fontanarossa, dove, presso il Ristorante della Posta, è stato allestito un pranzo a base di piatti tipici; in chiusura castagne arrosto e lesse per tutti.

Nel pomeriggio, a cura della Filodrammatica del C.A.I., un gruppo di soci ha recitato, nelle sale dell'albergo un'applaudita commedia.

Gli organizzatori, soddisfatti dell'accoglienza, hanno promesso di rinnovare la castagnata negli anni futuri e di programmare qualche altra gita con meta Fontanarossa.

CRONACA ALLA RIMA BACIATA

*Finalmente il dì sedici di Agosto
a villeggianti e residenti in posto,
dopo un'intensa cura di ruggiti,
laidi cachinni, squallidi nitriti,
grondanti da ju-box e gracchiadischi
in gara nel ruttare gli urli e i fischi
di color che si dicono cantanti
— Dio li faccia trappisti tutti quanti! —
finalmente, dicevo, per San Rocco
fu dato a ognuno che non fosse sciocco
d'udire in Chiesa, qui a Fontanarossa,
musica tale, da non scuoter l'ossa
e lo spirito pure per l'orrore,
quello che al Padre Enea scosse già il cuore
con le frattaglie alle soglie d'Averno,
dove gemono i rei in sempiterno,
eseguita sull'organo elettronico:
Brani di Bach, altri dall'« Estro armonico »
del Prete Rosso, l'impeto solenne
dell'Alleluja di Handel, ch'altre penne
scoccò sublimi dalla varia cetra...
ma questa è monumento che s'impetra;
e pagine di Listz e di quel sordo
Titano ch'anche lo zirlar del tordo,
il ciangottio del rivo, la veemente
ira che brucia e esplode, la dolente
eco d'amara delusion, la gioia
che, sopraffatta ogni opaca noia
balena, fremo, tinnula, sfavilla,
scroscio di gocce in cui il sole si immilla,
mutò in suono e lo diede all'Uomo e disse:
« Prendilo e godi chè già troppo m'afflisse ».
Ma giunto a questo punto mi par giusto
di spiegar perché mai il suono augusto
di certi accordi fosse consentito
a noi d'udire in Chiesa e sì gradito
ne fu concreta ed unica occasione
dell'« organino » l'inaugurazione,
tentato con virtuosa maestria,
aereo tocco e casta leggiadria
da Don Guglielmo, un organista egregio,
capace d'esaltarne il timbro e il pregio.*

*E a questo scopo, come già n'espresi,
egli dagli elettronici recessi
volle trarre gli accordi più maestosi
o più ardui, i discorsi più festosi
e più sommessi, le chiare trasparenze
di geometrici arpeggi, quasi essenze
della musica stessa. Chè son tali
l'adagio di Vivaldi coi corali
dello stesso e di Bach e la toccata
e fuga pur di quei, che la brigata
lieta dei figli indirizzò a creare
un cosmo d'armonie e che a bagnare
ebbe il volto di lacrime quel giorno,
allor che meditando sul soggiorno
novissimo del Cristo sulla Terra
(dagli ipocriti rei vinta la guerra)
amico a lui soltanto il rio flagello
e lo spinoso serto in un con quello,
intonò con sublime commozione
secondo San Matteo quella Passione.
Chè son pur tali, mi riporto al dunque,
e chiedo scusa al lettore qualunque,
quel grazioso nonnulla, lieve figlio
del Gigante di Bonn, ed il bisbiglio
degli uccelli che candida letizia
pigolano a Francesco, di malizia
nudi e di frode, e s'involano quinci
e quindi per un cielo quale il Vinci
sì magato dipinse. Un'ora, insomma,
ci fu offerta di tregua a quella somma
d'inconditi rumori orripilanti
da far tremare i polsi a tutti quanti.
Tregua accordata da un'esecuzione
chiara, pacata, scevra d'ambizione;
che saggì pienamente lo strumento
idoneo a celebrar gioia e tormento...
che a Don Guglielmo la soddisfazione
diede di trionfar la suggestione
ch'ha la cacofonia sui giovanissimi,
or stretti intorno a lui: tutti attentissimi
non nel seguir la pop cacofonia
ma di Schubert la soave « Ave Maria ».*

A. Merello

DITTA

M. MOLINELLI

GASOLIO
KEROSENE
NAFTA
CARBONI MINERALI E LEGNAME

SERVIZIO A DOMICILIO

Tel. 29.36.51 (magazzino)
Tel. 29.68.28 (Depositi Passo Barsanti)

Via Caffaro, 42 R (cancello)
GENOVA

SITUAZIONE ATTUALE DELLA MALATTIA DEL CASTAGNO

Questo periodico che vuol prendere nota di tutti gli aspetti tradizionali e attuali del paese di Fontanarossa, non può non interessarsi al suo problema più importante, la sopravvivenza nell'ambiente naturale, che ne costituisce il maggior pregio.

Putroppo le condizioni dei nostri boschi sono molto deteriorate: a causa della malattia che da anni li devasta e del disinteresse in cui sono caduti.

Questa coltura non rappresenta una fonte di sufficiente guadagno, perché le castagne sono pagate ben poco.

Ma, indirettamente, i boschi riescono utili per l'economia di Fontanarossa, perché costituiscono un valore turistico. Il bosco di castagno, con i suoi esemplari grandiosi, l'ombra dei suoi spazi, il sottobosco, è tra i più belli e ospitali.

In più, non dimentichiamo come i vecchi lo curarono, potandolo, falciandolo, seguendo assiduamente gli alberi malati e, se necessario, estirpandoli, e ne trassero grato sostentamento per sé e per noi.

All'inizio dello scorso Agosto, hanno fatto un sopralluogo, nel territorio di Fontanarossa, esperti nelle malattie delle piante, tra cui la dottoressa Annarosa Bonifacio, assistente del Prof. A. Biraghi, che in Italia è fra i più autorevoli conoscitori delle malattie del castagno.

Questi Esperti, al termine delle loro osservazioni, sono stati unanimemente del parere che il bosco di Fontanarossa si riprenderà (come, del resto, nel territorio nazionale e in Liguria in particolare, la malattia del cancro della corteccia va gradatamente migliorando, e boschi, devastati dieci anni fa dal male e considerati persi, sono ora rigogliosi; ciò è stato constatato, per esempio, nella zona di Busalla).

Quando questi studiosi avranno redatto la loro Relazione su Fontanarossa, la faremo conoscere.

E' necessario non abbattere gli alberi. Anche lasciati a se stessi, hanno molte probabilità di sopravvivere e ritornare come prima.

Per interessamento dell'Ufficio Speciale per la Protezione della Natura, istituito nel 1971 e di Enti Centrali e Regionali, ci sarà la possibilità di avere aiuti e servizi diretti al rispetto e bonifica dei boschi, (oltre a un contributo al proprietario per ogni pianta vitale, purché non sia abbattuta).

E' priva di frutti questa corsa al taglio senza limiti dei boschi.

L. C.



BILANCIO DI FINE STAGIONE

Con le ultime utilitarie cariche di bagagli in partenza e le prime foglie gialle in arrivo, un'altra estate se n'è andata. Da vent'anni a questa parte, a Fontanarossa, l'arrivo della stagione estiva non significa più fienagione, mietitura, trebbiatura, ma turismo, villeggiatura, case ed alberghi esauriti.

Poiché il paese è in fase di radicale trasformazione dal regime di economia agricola a quello di economia turistico-alberghiera, pensiamo opportuno fare un bilancio dei mesi estivi, per mettere in rilievo quanto è già stato fatto e ciò che ancora è necessario fare.

Tra le note positive ricordiamo anzitutto la crescente ricettività del paese, sia nella costante opera di miglioria delle abitazioni private, che nella progressiva efficacia organizzativa delle pensioni.

Altro aspetto positivo, l'impegno responsabile del Comune nell'apportare nuove comodità; ciò si è concretizzato, soprattutto, nella sistemazione dell'acquedotto, finalmente efficiente anche nei periodi di punta, e nella realizzazione di un'area di parcheggio, che risolve l'annoso problema del notevole afflusso di automazzi, specie nei giorni festivi.

Anche i negozi si sono prontamente adeguati alle nuove esigenze, ognuno nel proprio ramo: più varietà di alimentari, di bibite e, incredibile fino a pochi anni fa, ben cinque quotidiani a disposizione.

Meteorologica l'ultima nota positiva: un clima fresco ed asciutto, che ha permesso di godere ai fortunati ospiti qualche boccata d'aria buona.

Le note deludenti non sono molte, né di grande

entità, possiamo riassumerle in due argomenti: organizzazione poco efficiente ed eccessiva rumorosità nell'abitato.

Organizzativamente, si dovrebbe provvedere alla realizzazione di un adeguato servizio di raccolta e di eliminazione dei rifiuti solidi; nessuno rifiuterebbe di pagare una piccola imposta al Comune, per un servizio igienico di tale importanza.

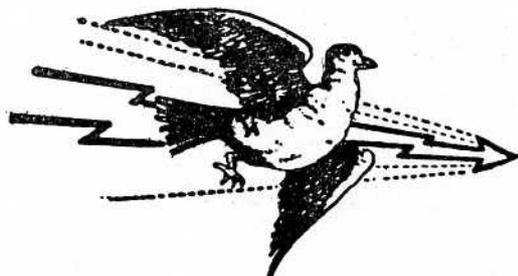
Anche la sistemazione di qualche panchina e di alcuni cestini per rifiuti nel bosco dei « Ciosci » sarebbe un'opera che, senza disestare le casse del Comune, risulterebbe graditissima; oltretutto, un'attrezzatura del genere, servirebbe ad « ingabbiare » i villeggianti in un solo bosco, evitando danni e vandalismi in tutti gli altri.

A proposito dei rumori vogliamo fare una sola constatazione: juke-boxes e mangiadischi vengono costruiti appositamente per essere suonati, e su questo siamo d'accordo; che in campagna si venga anche, e soprattutto, per divertirsi siamo d'accordissimo. Ma per molti « matusa » la campagna vuol dire riposo, quiete, silenzio: non ci sembra un grande sacrificio evitare canti e suoni per un paio d'ore, nel primo pomeriggio, per consentire ai meno giovani il « pisolino » di rito.

Il bilancio della trascorsa estate è, dunque, largamente positivo: con qualche sforzo e un po' di buona volontà anche le voci negative spariranno, per consentire a tutti di godere, ognuno a suo modo, le benedettissime ferie.

Buon inverno e arrivederci alla prossima estate.

James! Bel colpo!
un onesto fucile... per tante prede



RAPPRESENTANTE PER LA LIGURIA

armeria
CAFFERATA

GENOVA

P.za Portello, 2 R - Tel. 58.78.77

TECNICA ED ESPERIENZA BALISTICA AL VOSTRO SERVIZIO

Sconti e facilitazioni agli amici di Fontanarossa

Trattoria della Posta

Gestione G. TOSCANINI

- CAMERE CON ACQUA CALDA E FREDDA
- CUCINA CASALINGA, SALUMI DI PRODUZIONE LOCALE
- PRANZI PER COMITIVE
- SALA PER BANCHETTI E RINFRESCHI

FONTANAROSSA (Genova)

Telefono: (010) 95.392

TORREFAZIONE CAFFE' DI

Albino Isola

Via Nazionale, 29 - Tel. 95.891

Isola di Rovegno

Tel. 51.24.54

Genova

Trattoria "SAN ROCCO"

Proprietario Guido MOSCONE

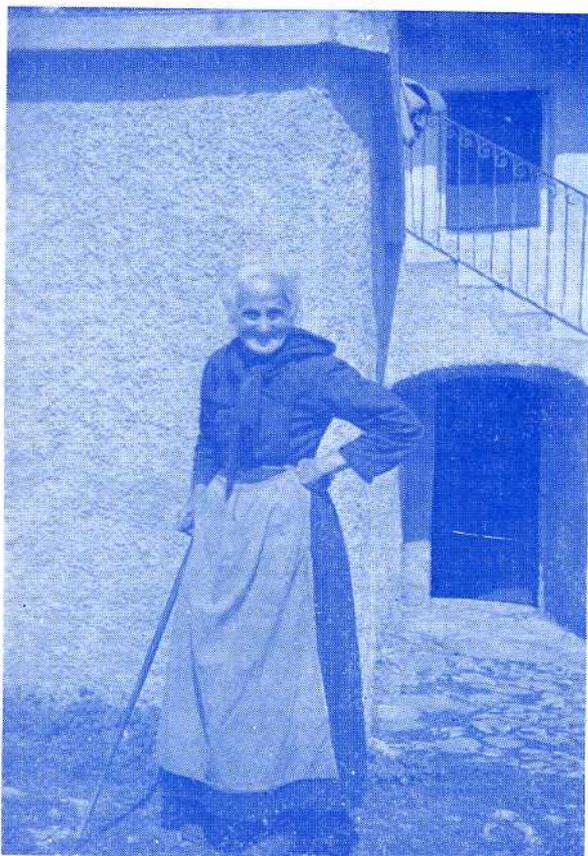
PENSIONE ESTIVA — CUCINA FAMILIARE

Tel. pubblico (010) 95.380

Il Bollettino invia i migliori auguri di

Buone Feste

ai lettori e sostenitori



*ALTRI TEMPI
Chiosso Margherita
(Margaittin)*